

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

“LA SVOLTA DI POMIGLIANO” DAI GIORNALI DI QUESTA MATTINA “NETTA LA POSIZIONE DELLA UILM” RIPORTA IL MESSAGGERO

Gli effetti su fabbrica ed indotto da: Corriere della Sera, Sole 24 Ore, Il Mattino

“Netta la posizione della Uilm”.

Così Roberta Amoruso del Messaggero a pagina 16 del quotidiano romano definisce questa mattina le parole di Rocco Palombella sull'accordo di Pomigliano: “Ora la Fiom- si legge nel 'pezzo'- dovrà assumersi le sue responsabilità scandisce il leader Rocco Palombella. ma se manterrà fermo il no e se i lavoratori dello stabilimento dovessero opporsi all'intesa anche su indicazione della Fiom ci saranno 10 mila posti di lavoro in meno”.

Rispetto all'intesa conseguita venerdì scorso nella sede di Confindustria tra Fiat e sindacati metalmeccanici tutti i quotidiani riportano il giudizio di “Svolta storica”.

E' la formula emersa dal convegno di Santa Margherita Ligure dei giovani imprenditori.

Oscar Giannino, sullo stesso quotidiano romano di via del Tritone, in un “fondo” che parte dalla prima pagina, afferma deciso: “Come è però secca e condivisa anch'essa la determinazione che in ogni caso, anche se la Cgil dovesse continuare a dire no, ebbene bisogna andare avanti comunque. Senza esitazioni. E finirla una volta per tutte con un'idea della concertazione in cui a dettare contenuti e passi degli accordi è sempre il soggetto più lento, perchè basta che uno dica no ed allora tutti gli altri devono fermarsi ad aspettarlo”.

Interessante, sempre a proposito di “Pomigliano e le deroghe ai contratti” l'editoriale del Corriere della Sera, firmato da Dario Di Vico: “Il lavoro da salvare”

Scrive, tra le altre cose, il giornalista con un passato di sindacalista proprio nella Uilm: “E' questo il contesto nel quale va collocato il rebus di Pomigliano, la scelta di consentire una deroga ai 'sacri principi'. Se applicassimo il mero buon senso la questione sarebbe già risolta. Può permettersi il nostro Sud, quello che teme di diventare una delle periferie povere dell'Europa, di 'rifiutare' un investimento di 700 milioni di euro e 5mila posti di lavoro? Ovvio che no. Ma questa considerazione non è sufficiente a convincere la Fiom votata a difendere il mito del conflitto più che la massima occupazione. Però per questa via- e la preoccupazione attraversa la stessa Cgil- si finisce per scambiare i mezzi per i fini e non si tiene conto che impedire la delocalizzazione degli investimenti rafforzerebbe il sindacato agli occhi dei lavoratori. Toglierebbe, infatti, alle aziende, qualsiasi alibi per comportamenti corsari e rimetterebbe al centro la qualità della manodopera e del prodotto made in Italy”.

Il Sole24Ore riporta l'attenzione sull'indotto e lo fa a pagina 5 del quotidiano economico diretto da Gianni Riotta.

“L'indotto è pronto a nuova assunzione” è il titolo dell'articolo firmato da Marco Ferrando dove si riportano “Le reazioni dei fornitori dopo la schiarita con i sindacati sul piano di rilancio del sito campano”. Tanti imprenditori si dichiarano pronti di aumentare la capacità produttiva nel Mezzogiorno, dove sono già presenti e di realizzare nuove assunzioni. Ad esempio “Sigit ipotizza un raddoppio degli addetti e nuove risorse per lo stabilimento e Johnson Controls Italia un azzeramento della Cassa”. Scrive Ferrando, riportando le



parole di Mauro Ferrari, presidente dei componentisti dell'Anfia e amministratore delegato della Webasto: "A essere in gioco è il radicamento dell'intera filiera delle quattro ruote in Italia, destinata a deteriorarsi in assenza di investimenti produttivi da Parte di Fiat nel nostro paese". Il giornalista del Sole continua nella sua analisi: "Investimenti che con il via libera definitivo al piano Marchionne potrebbero consentire ai tre grandi stabilimenti di quel meta-distretto italiano dell'auto che va da Cassino fino a Melfi passando per Pomigliano di salire dalle 420mila auto del 2009 al milione e 70mila del 2014: solo per il sito campano il Lingotto ha stimato ricadute dirette in termini di acquisto di componenti da prodursi in loco per 400 milioni l'anno, ma -una volta centrato il traguardo- si potrebbe arrivare a più del doppio in tutta l'area. Anche dal punto di vista occupazionale, Fiat solo per la Panda vede la necessità di una manodopera aggiuntiva pari a circa mille unità tra i fornitori di primo livello, ma tra gli imprenditori c'è chi prefigura un fabbisogno di 10-15mila addetti in più". E sull'aria che si respira a Pomigliano è emblematico il resoconto dell'inviato del Mattino, Gigi Di Fiore: "Non c'è - scrive il giornalista - più anima, né cuore, a guardare il «Gianbattista Vico», lo stabilimento della Fiat a Pomigliano. Il vuoto. Non si lavora perché è sabato, ma anche perché qui da mesi gli operai si vedono solo una volta al mese per tre giorni. Effetto della crisi e della cassa integrazione. Nel sabato afoso, fanno capolino all'ingresso solo i vigilanti nonostante sia il 'day after' delle ipotesi di accordo tra Azienda e sindacati". E nel 'pezzo' sul quotidiano partenopeo a pagina 5 risalta la testimonianza del segretario regionale della Uilm, Giovanni Sgambati: "Una realtà difficile. Ecco perché riteniamo che l'accordo sia il migliore possibile in queste condizioni. Ne va del futuro di Pomigliano con 700 milioni di investimenti. Martedì, l'atteso appuntamento per le ratifiche. Poi il referendum"

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 13 giugno 2010